Pag. 1 4

## L'italo-americano Alito fa «giustizia» al Meeting



Il giudice della Corte suprema Usa: il Creatore ha dato agli uomini diritti inviolabili La Costituzione li garantisce

> DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI GIOVANNI RUGGIERO

talia sott'occhi, America col cannocchiale. Samuel A. Alito, uno dei nove giudici della Corte suprema americana, e Paolo Carozza, costituzionalista e membro della Commissione inter-americana per i diritti umani, non volendo, ci

hanno un po' spellati vivi. Venuti da un Paese dove il diritto è nato solo con la Dichiarazione di Indipendenza, o giù di lì, qui nella culla del diritto (si dice ancora così!), ci spiegano che quella verità che noi ricerchiamo anche nelle leggi, da loro sono convinti di averla già trovata

Quando Alito spiega che la Costituzione è una legge positiva, scritta e adottata dall'uomo, da interpretare con la stessa idea di diritto che aveva l'uomo all'epoca della Dichiarazione dell'Indipendenza, dice anche che la Carta costituzionale americana

si fonda su una realtà ritenuta vera, non in un luogo o in un tempo definito, ma ovunque e sempre, e che agli uomini ritenuti uguali vengono dati dal Creatore i diritti inviolabili. Al Meeting questo piace, e lo applaudo-

Ea Rimini danno ragione anche a Carozza quando spiega le differenze tra l'ordinamento giuridico degli Usa e quello italiano e anche europeo. Nell'America lontana, tanto per cominciare, la Costituzione protegge una situazione che precede il diritto; nelle nostre Costituzioni, poi, è evidente la tenta-

zione genetica allo statalismo; infine, noi proteggiamo i diritti nel rapporto tra gli individui, negli Usa, invece, i diritti sono tutelati come limite allo Stato e nei confronti dello Stato. Tutto questo non è poco, ecco perché da qui agli Usa ci vuole il cannocchiale

I due giuristi, specialmente Carozza, il più diretto interessato, sostengono che la cosiddetta «globalizzazione del diritto», che si realizza attraverso le commissioni internazionali, come appunto quella di cui è membro, di per sé non favoriscono i diritti, perché in certi casi lo

possono anche contraddire. Carozza fa l'esempio del Perù quando una commissione internazionale ha preteso che il suo ordinamento si uniformasse alla generale tendenza di liberalizzare l'aborto, costringendo dunque il Paese andino a uniformarsi ad altri ordinamenti senza considerare la sua storia e i suoi valori. Come dire che l'intervento internazionale, opponendo una convinzione generale, si sostituisce alla vita politica di quel particolare popolo sul quale interviene negandogli la libertà di decidere. Per Carozza, questo intervento sarebbe

più corretto se si ponesse in termini di sussidiarietà, con lo scopo, di aiutare le comunità particolari a realizzare la giustizia e la dignità umana in sintonia con la loro storia e la loro libertà.

Senza toni polemici è poi Alito a spiegare come in America il rischio che un giudice possa essere considerato di parte, per essere stato nominato direttamente dal capo dell'esecutivo, in pratica non esiste. Spiega che, dopo la ratifica da parte del Senato della sua nomina, il giudice esercita il suo mandato in modo indipendente. E che la cosa è del tutto naturale.